

Zampol, accuse pesanti come macigni

«Se oggi saccheggiano i nostri boschi, la colpa è tutta di noi caporegola»

«Da anni chiedo ai colleghi di formare un consorzio Ma predico sempre al vento»

ALESSANDRO MAURO

SAN PIETRO. «I principali colpevoli delle razzie di funghi in corso nei boschi del Comelico sono le Regole ed i loro vertici». Parole pesanti come macigni, specie se a pronunciarle è un caporegola; nella fattispecie Sergio Zampol, di San Pietro. Questi interviene rilanciando sul tema, attualissimo, della indiscriminata raccolta di funghi e di prodotti del sottobosco denunciata ieri dagli ambienti regolieri che si vedono portare via quantitativi industriali di prodotto senza poter fare praticamente nulla.

«Da anni oramai», spiega Zampol, «dico che è assolutamente necessario fare un consorzio tra le Regole per gestire la ricchezza del bosco e raccogliere e commercializzare direttamente i prodotti. I capiregola, però, per svariate ragioni, e anche per disinteresse, non riescono a mettersi d'accordo; e così siamo arrivati a questo punto. Attraverso un consorzio», spiega ancora Zampol, «si potrebbe aggirare ad esempio la legge regionale che stabilisce la multa a 17 euro per chi viene pescato a raccogliere senza permesso; una cifra che può andare bene su terreno demaniale, ma non certo su un terreno privato. In ogni caso è necessario un vigoroso inasprimento delle sanzioni, oltre ad un divieto di camminare nel bosco senza il permesso per i funghi. Senza permesso, si dovrebbe potere andare solo sui sentieri e sulle strade». Ma torniamo al consorzio delle Regole. «La mancanza di un consorzio di gestione ci sta facendo perdere ingenti finanziamenti europei, regionali e statali; in più consente che si possa depauperare il sottobosco dei suoi frutti come accade in questi giorni. Il tutto su terreni che, lo ricordo, sono privati». Secondo lei la stima di 50 quintali di funghi portati via dalla valle solo per fini commerciali è credibile? «Mi pare una stima largamente per difetto», dice Zampol, «stiamo assistendo ad un saccheggio a mani basse sul territorio». Cosa ne pensa allora dell'accordo tra Regole e Comunità Montana per la gestione della raccolta funghi? «Ripeto: la colpa della attuale situazione è sostanzialmente dei capiregola», rincara la dose Zampol, «senza un consorzio di gestione dobbiamo attenerci alla legge regionale. Questo non toglie che l'accordo con la Comunità Montana sarebbe da scartare completamente. Dico anche che non penso che l'ente pubblico, in questo caso la Comunità Montana, sia nella condizione di rilasciare permessi per raccogliere funghi o altro sui terreni di un ente privato... A mio modo di vedere la Cm rilascia permessi senza avere i titoli». Ciò che però Zampol contesta sono i presunti vantaggi per i residenti, che possono raccogliere funghi ogni giorno. «Tra i residenti ve ne sono molti che hanno la residenza in Comelico solo per fini fiscali; in realtà sono proprietari di una seconda casa, e vengono anche premiati». E cosa succederebbe allora se una persona fosse residente ma non appartenesse alle Regole? «Come ho già detto in passato, la Regola è sempre stata generosa; anzi, si fonda su una idea di mutualità. Quindi a tutti i residenti sarebbe concesso il permesso. Ma solo a quelli che veramente stanno nei nostri paesi, non a quelli che vogliono solamente evadere l'Ici».